

**S. M. CAPUA VETERE**



**Maxi-processo a 105 imputati per le violenze in carcere**

**È INIZIATO** nell'aula bunker del carcere di Santa Maria Capua Vetere il maxi-processo per i pestaggi e le violenze ai danni di detenuti avvenuti nell'istituto penale "Francesco Uccella" il 6 aprile 2020: il procedimen-

to giudiziario vede imputate 105 persone: poliziotti penitenziari, funzionari medici e dell'amministrazione penitenziaria, a cui si contestano, a vario titolo, una lunga serie di reati: tortura, omicidio colposo come conseguenza di tortura (reato contestato solo a 22 imputati), lesioni plurigravate, abuso di autorità, falso in atto pubblico.

**I CALCIATORI BALLANO**  
**Ultrà della Lazio, cori antisemiti e danze in campo**

Nell'era dei social network non c'è scampo, così i cori antisemiti degli ultrà della Lazio – durante il derby vinto contro la Roma – sono stati diffusi su Instagram. Uno spettacolo osceno su queste parole: "In sinagoga vai a pregare, ti farò sempre scappare, romanista vaffanculo". Ulteriore vergogna: gli stessi cori, in cui la tifoseria raccolta nella Curva Nord si esibiva durante la partita, sono stati ripetuti anche a incontro finito, per festeggiare la vittoria. E, sotto la curva, gli stessi calciatori della Lazio, invece di indignarsi e andarsene, stavano là a ballare al ritmo delle indegne canzoncine, nella migliore delle ipotesi inconsapevoli ma difficilmente giustificabili. Ma anche sul fattore dell'inconsapevolezza i dubbi non sono molti, perché pare evidente che le parole dei cori siano distinguibili anche dai calciatori biancocelesti e nessuno di loro utilizza la propria popolarità per interrompere i riferimenti al "romanista ebreo" come insulto o l'invito ad andare in sinagoga sempre come insulto. Durante i 90 minuti di gioco è successo altre quattro volte: per tre volte è stato cantato lo stesso coro nel finale, due volte nel primo tempo e una volta nel secondo tempo, "romanista ebreo" è stato anche scandito a chiare lettere proprio all'inizio del secondo tempo. E se appare già inconcepibile tollerare dal campo questa vergogna, ballarci pure sopra a partita finita è intollerabile. Gli stessi cori erano stati cantati anche dalla Curva Nord di San Siro, tifoseria dell'Inter, durante il derby di inizio settembre: la società prese subito le distanze.

**PREGIUDICATO UCCISO**  
**Al funerale di Boiocchi centinaia di tifosi**

**▶ CENTINAIA** di persone hanno partecipato al funerale di Vittorio Boiocchi, lo storico capo della curva Nord dell'Inter che lo scorso 29 ottobre è stato ucciso a colpi di pistola a Milano. I killer lo hanno colpito sotto casa, in via Fratelli Zanzottera, proprio di fronte alla chiesa di San Materno dove ieri mattina si è svolta la cerimonia. Due grandi striscioni della Curva Nord hanno accompagnato l'arrivo e la ripartenza del feretro, accolto anche da rappresentanti degli ultras della Lazio e della curva milanista. In testa al gruppo Nino Ciccarelli, leader dei Vikings e della Nord nerazzurra, coinvolto in moltissimi episodi violenti (tra cui la morte del tifoso Daniele Belardinelli durante gli scontri con i supporter del Napoli), daspato.

**RITORNO NELL'ATALANTA**  
**Doping, Palomino: assolto il calciatore**

**▶ IL TRIBUNALE** nazionale antidoping di Nado Italia ha assolto José Luis Palomino. Il difensore dell'Atalanta era risultato positivo a un analizzante, il Clostebol, in un test a sorpresa lo scorso luglio. Il giocatore, che rischiava due anni di stop, torna a disposizione del mister Gianpiero Gasperini. "Sono molto felice! Avevo grande fiducia nella giustizia e ora penso solo a tornare al lavoro con i miei compagni". Palomino, che in questi mesi è stato difeso dagli avvocati Luigi Chiappero e Maria Turco, si è già recato ieri nel centro Bortolotti di Zingonia, dove potrà riprendere la normale attività sportiva con il resto della compagine bergamasca, ora terza nella classifica di Serie A.



**14 ANNI DI CARCERE**  
**Lo uccisero perché suonava: condannati**

**▶ LO MASSACRARONO** di botte: calci e pugni solo perché stava suonando una chitarra in strada e quel "rumore" li aveva infastiditi. Per questa vicenda, che risale al giugno del 2011 e costò la vita ad Alberto Bonanni, spirato nel 2014 dopo tre anni di coma, il gup di Roma ha condannato oggi quattro persone a 14 anni di carcere. Si tratta degli autori del pestaggio: Carmine D'Alise, Christian Peruzzi, Massimiliano Di Perna e Gaetano Brian Bottigliero, tutti accusati di concorso in omicidio volontario. Il fatto avvenne in una strada del rione Monti, zona della Capitale nota per locali e movida. I quattro erano già stati processati per l'accusa di tentato omicidio, ma la morte del musicista ha portato i pm a contestare l'omicidio.



**"A Roma riaprirò le indagini sulla Gladio": l'ultima confidenza di Falcone a Scarpinato**

Venti giorni prima di saltare in aria a Capaci, ai primi di maggio del 1992, in un incontro al ministero della Giustizia, Giovanni Falcone confidò al collega Roberto Scarpinato l'intenzione di riaprire le indagini su Gladio una volta nominato Procuratore nazionale antimafia, circostanza di cui era convinto dopo avere appreso che al Csm si era formata una maggioranza favorevole al suo incarico. Dopo averlo rivelato lo scorso anno nel processo per il depistaggio di via D'Amelio, il neo senatore Scarpinato ha ribadito lo scambio di confidenze con Falcone, intervenendo venerdì 28 ottobre scorso a Palermo alla presentazione del libro *Chi ha ucciso Pio La Torre?* di Armando Sorrentino e Paolo Mondani, edito da Castelvaggi.

"Nell'ultimo incontro a Roma – ha detto Scarpinato – Falcone mi disse: finalmente potremo riprendere le indagini che tu sai". Il riferimento è ai contrasti con l'allora procuratore Pietro Giannanco, sulle indagini da avviare sul ruolo della struttura Gladio nelle trame sanguinose in Sicilia. "Sono stato presente allo scontro durissimo nella stanza di Giannanco – ha aggiunto Scarpinato – quando Falcone minacciò di dare le dimissioni dal Pool antimafia perché l'allora procuratore non gli voleva consentire, con vari

stratagemmi, di fare queste indagini". E poi ha proseguito: "Dopo le stragi di Capaci e via D'Amelio fui chiamato al Csm e lì raccontai cosa c'era alla base di quello scontro: le indagini sui delitti politici. Quello era il punto". Che quelle indagini fossero uno dei nodi investigativi irrisolti di Falcone lo testimonia anche Pino Arlacchi nel suo libro, *Giovanni e io* (Chiarelettere, 2022) del quale, durante la presentazione, Sorrentino ha letto alcuni passi in cui il sociologo cita le parole di Falcone: "Sono stato a Palermo da Paolo, c'è lo scompiglio ovunque, si sta preparando qualcosa di grosso. È chiaro che se vogliono sopravvivere devono ripetere quanto hanno fatto dieci anni fa quando si sono sbarazzati di La Torre e Mattarella. Stavolta è più difficile perché non hanno le coperture di allora. La Cia si disinteressa di loro, la Nato è quasi morta, gli è rimasto Andreotti, che non è poco, ma non è abbastanza". Per Falcone, scrive Arlacchi, il delitto Mattarella "è stato un caso Moro-bis, l'esecuzione su opera di killer mafiosi e di terroristi neri, inviati dalla P2, e sostenuti, forse anche ospitati, dalla base Gladio di Trapani. Sto ancora cercando riferimenti però ho una buona fonte negli ambienti di destra".

GIUSEPPE LO BIANCO

**SALERNO**

**Mister Frittura sarà piazzato da re De Luca alla Provincia**



**F**ritture di pesce e Luci d'Artista. Per la serie "va tutto bene, madama la marchesa", il Pd deluciano fa spallucce rispetto alle batoste elettorali delle ultime Politiche in Campania, ai collegi persi in sequenza, ai tre punti percentuale in meno sulla media nazionale, e continua da un lato a riproporre i fedelissimi del governatore nei luoghi chiave del potere, dall'altro a replicare la simbologia della *grandeur* di Vincenzo De Luca. Tutto questo a Salerno, ovviamente.

Andiamo con ordine: qui il 20 novembre ci sono le elezioni indirette per il nuovo presidente della Provincia e l'uomo che il Pd ha designato a sostituire il deluciano Michele Strianese è il superdeluciano Franco Alfieri, sindaco di Capaccio Paestum e già capo della segreteria politica di De Luca. Sì, proprio Alfieri, "mister Frittura", colpa di De Luca che in un comizio davanti trecento amministratori locali all'Hotel Ramada di Napoli li invitò a raccogliere voti per il sì al referendum di Renzi suggerendo di fare "come Alfieri, notoriamente clientelare... Franco, vedi tu come fare, offri una frittura di pesce, portali sulle barche, ma non venire qui con un voto in meno di quelli che hai promesso". Tra applausi e risate e il povero Alfieri, già primo cittadino di Torchiara e di Agropoli, decisionista e pragmatico e non privo di qualità nell'azione amministrativa, suo malgrado inchiodato all'odore del fritto per sempre.

Più o meno nelle stesse ore, la regione di De Luca racimolava 2 milioni di euro per salvare Luci d'Artista, la rassegna di luminarie natalizie artistiche inventata all'epoca dal sindaco di Salerno De Luca, quest'anno messa a rischio dalla crisi energetica e da un primo bando andato deserto. Il Comune, grazie ai finanziamenti regionali, ha deliberato l'affidamento diretto all'Iren e i turisti potranno tornare a intasare il centro cittadino dall'8 dicembre fino a gennaio.

VINCENZO IURILLO